

"THIS IS THE MOVIE
WE NEED RIGHT NOW."

- LOS ANGELES TIMES

WRITTEN AND DIRECTED BY LEE ISAAC CHUNG

MINARI



PLAN B A24



Miglior film in lingua straniera



**Gran Premio della Giuria
Premio del Pubblico**



10 Nomination



FILM INDEPENDENT'S
**SPIRIT
AWARDS**

6 Candidature

Minari

Scritto e diretto da Lee Isaac Chung

Con

Steven Yeun, Yuh-Jung Youn, Yeri Han, Alan Kim, Will Patton

Prodotto da

Dede Gardner, Jeremy Kleiner, Christina Oh

Produttori esecutivi

Brad Pitt, Steven Yeun

Durata: 115 minuti

Paese: USA

Lingue: Coreano, inglese

Distribuzione italiana: Academy Two

Uscita italiana: 2021



Ufficio stampa

Academy Two

Paola Leonardi

Sede operativa – via Monte Zebio 9 - 00195 Roma

Phone + 39 06.8416488 int. 3 mob. + 39 3332021122

Email: paolaleonardi@academytwo.com

www.academytwo.com

Cast artistico

David	Alan Kim
Monica	Yeri Han
Anne	Noel Kate Cho
Jacob	Steven Yeun
Sig. Harlan	Darryl Cox
Sig.ra Oh	Esther Moon
Dowsing Dan	Ben Hall
Randy Boomer	Eric Starkey
Paul	Will Patton
Soonja	Yuh-Jung Youn
Johnnie	Jacob Wade
Frate Roy	James Carroll
Bonnie	Jenny Phagan
Debbie	Tina Parker
June	Chloe Lee
Bambino più grande	Joel Telford
Billy	Scott Haze
Tecnico di laboratorio	Kaye Brownlee-France

Dottore

Skip Schwink

Proprietario del
negoziò di alimentari

Tea Oh



Cast tecnico

Scritto e diretto da	Lee Isaac Chung
Prodotto da	Dede Gardner Jeremy Kleiner Christina Oh, p.g.a.
Produttori esecutivi	Brad Pitt Steven Yeun
Direttore della fotografia	Lachlan Milne, ACS NZCS
Montatore	Harry Yoon, ACE
Scenografo	Yong Ok Lee
Costumista	Susanna Song
Casting	Julia Kim, C.S.A.
Musica	Emile Mosseri



Sinossi

Tutto ha inizio quando Jacob (Steven Yeun), immigrato coreano, trascina la sua famiglia dalla California all'Arkansas, deciso a ritagliarsi la dura indipendenza di una vita da agricoltore negli Stati Uniti degli anni '80. Sebbene Jacob veda l'Arkansas come una terra ricca di opportunità, il resto della sua famiglia è sconvolto da questo imprevisto trasferimento in un fazzoletto di terra nell'isolata regione dell'Ozark. L'arrivo dalla Corea della nonna (Yoon Yeo-jeon), donna imprevedibile e singolare, stravolgerà ulteriormente la loro vita. I suoi modi bizzarri accenderanno la curiosità del nipotino David (Alan Kim) e accompagneranno la famiglia in un percorso di riscoperta dell'amore che li unisce.



Note di produzione

Non è un caso che il titolo del film, *Minari*, prenda il nome da un'erba piccante coreana che diventa più rigogliosa nella sua seconda stagione di crescita. Il film è infatti un'ode tenera, divertente ed evocativa al sacrificio di una famiglia, in cui una generazione rischia tutto per permettere alla generazione successiva di realizzare il suo sogno. Le scene del film si susseguono con tutta la vivacità di una memoria vissuta. Il soggetto di *Minari* sembra una storia che già conosciamo: una storia di immigrati che tentano di trasformare in realtà il loro sogno americano. Ma il regista Lee Isaac Chung fa emergere dai ricordi affettuosi, forti e personali di questa famiglia, una storia più ampia: l'impatto del viaggio di una nuova generazione di giovani americani.

Tutto ha inizio quando Jacob, immigrato dalla Corea, trascina la sua famiglia dalla California all'Arkansas, deciso a ritagliarsi la dura indipendenza di una vita da fattore negli Stati Uniti degli anni '80. Sebbene Jacob veda l'Arkansas come una terra ricca di opportunità, il resto della sua famiglia è sconvolto da questo imprevisto trasferimento ad una nuova vita in un fazzoletto di terra nell'isolata regione dell'Ozark. Ma sono due membri di questa famiglia, agli opposti dello spettro familiare – l'entusiasta ed indisciplinato David di sette anni e la sua altrettanto anticonformista nonna Soonja, appena scesa dall'aereo in arrivo dalla Corea – che inizieranno ad aprire una strada nuova per i loro familiari. Nel mezzo di questo profondo cambiamento, si scontrano, e scoprono il legame imperfetto ma magico che lega la famiglia al suo passato proprio nel momento in cui si rivolge al futuro.

Minari è il quarto lungometraggio scritto e diretto da Chung ma è anche quello che il regista ha sempre desiderato realizzare: una riflessione intima e personale sull'incontro di due mondi. Chung è cresciuto in Arkansas, figlio di immigranti dalla Corea del Sud. Ma non ha mai trovato un modo soddisfacente per raccontare il viaggio della sua famiglia fino a quando non ha creato la figura del piccolo David. David gli ha offerto un modo leggero e giocoso per affrontare ricordi complicati attraverso il suo spirito aperto che si stupisce di tutto e che riesce ad illuminare le stranezze della vita.

Privo di un vocabolario che gli permetta di esprimere la propria esperienza di immigrato, David diventa l'interprete delle sensazioni di un'intera famiglia alla deriva che cerca di ritrovare la propria rotta. Mentre il sogno dell'Arkansas minaccia di spegnersi e portare alla rovina ciascun membro della famiglia, Chung ha l'opportunità di esplorare non solo il modo in cui una famiglia affronta le

difficoltà specifiche dell'integrazione nell'America rurale, ma anche temi più universali: le contraddizioni con cui tutti noi ci confrontiamo fra legami familiari e indipendenza, fede e scetticismo, senso di estraneità e forte desiderio di appartenenza.

Come spiega Chung "per me, il film incoraggia a sperare che si possa trovare il meglio in ciascuno di noi. La cosa che desideravo di più era lasciare che gli spettatori entrassero a far parte di questa famiglia. *Minari* potrebbe sembrare semplicemente la storia di una famiglia coreana-americana che trova l'occasione per raccontare la propria storia di immigrati, ma i sentimenti di questi personaggi sono affini e vicini anche a quelli di persone che provengono da una nazione diversa o dall'Arkansas o da New York, o da qualsiasi altro posto. Questa è stata per me la scoperta più emozionante, vedere quanto una storia così personale sia in grado di toccare tante persone diverse in modo così profondo."

Origini

Lee Isaac Chung ha cominciato a mettere a fuoco l'idea di *Minari* quando si è reso conto di quanto desiderasse raccontare alla sua figlioletta da dove provenisse, che sacrifici avevano dovuto fare i suoi genitori per venire in America e che cosa significasse per lui la famiglia, con tutti i suoi conflitti ma anche con tutte le sue note di misteriosa grazia.

"Se avessi potuto lasciare a mia figlia una storia da vedere, quale storia avrei voluto che fosse? - spiega Chung - Ho annotato ottanta ricordi visivi che risalivano all'epoca in cui avevo all'incirca l'età di mia figlia. Andavano dai ricordi dei grandi litigi fra i miei genitori nell'Arkansas fino a quello di mia nonna che incendiò metà della nostra fattoria. Nell'esaminarli, ho pensato che forse questa era la storia che avevo sempre desiderato raccontare."

È quasi una lettera d'amore ai suoi genitori, ma anche una lettera d'amore a tutti i genitori che si affidano alla speranza di un futuro per i loro figli. Era una storia inventata, ma una storia che il regista sperava potesse rendere omaggio alla tenacia dei suoi genitori e al tempo stesso rappresentare un dono per sua figlia quando fosse diventata grande.

"*Minari* non è una rappresentazione fedele della mia infanzia," nota Chung, "e Jacob e Monica non sono i miei genitori. Ma vi sono risonanze con la realtà, e il significato che ha per me è profondo."

Sebbene sia cresciuto in una piccola fattoria a Lincoln, in Arkansas, Chung ha realizzato il suo primo lungometraggio in Rwanda (dove sua moglie, arteterapeuta, lavorava come volontaria). *Munyurangabo*, una storia di amicizia fra due ragazzi di etnie opposte. Realizzato in soli undici giorni, utilizzando attori locali, è il primo lungometraggio realizzato nella lingua kinyarwanda.

Chung continuò le sue sperimentazioni: scrisse e diresse *Lucky Life*, un dramma familiare basato sulla poesia di Gerald Stern, e *Abigail Harm* una favola surreale ambientata a Manhattan.

Minari è qualcosa di diverso, di molto vicino alla sensibilità del regista. In particolare il personaggio di David "è il risultato della fusione di due elementi opposti: i ricordi più intimi della paura, dell'eccitazione e della curiosità di me bambino, e al tempo stesso il guardare adesso mia figlia dall'esterno. David è diventato un misto di me che voglio dire certe cose a me stesso, e di me che voglio dire certe cose a mia figlia," ha affermato Chung.

Sebbene siano i ricordi a costituire l'essenza di *Minari*, anche la letteratura americana ha avuto una certa influenza sul film. Chung si è ispirato in particolare al candore prepotente e comico di Flannery O'Connor nel descrivere gli abitanti del meridione rurale statunitense quando affrontano la fede, l'intolleranza, la salvezza e i loro stessi difetti. "Ciò che adoro di O'Connor è il fatto che spesso i personaggi che ti fanno sentire più a disagio sono quelli che offrono grazia e redenzione. Il regista ha preso spunto anche da Willa Cather, in particolare da una sua citazione che lo ha spinto a continuare a scavare più a fondo. "Dice Cather, 'la vita è iniziata per me quando ho smesso di ammirare e ho iniziato a ricordare'. Ho pensato molto a quel concetto."

Jacob e Monica

Ben prima che *Minari* ottenesse il nulla osta per l'inizio delle riprese, Chung inviò la sceneggiatura all'attore Steven Yeun, che alcuni anni prima era diventato suo cugino acquisito. In un'ampia gamma di recenti ruoli, dalla serie televisiva "The Walking Dead" all'audace commedia di Boots Riley *Sorry to Bother You*, fino all'intenso noir di Chang-dong, *Burning*, Yeun ha contribuito a infrangere lo stereotipo asiatico nel cinema. Chung ha pensato che potesse capire la figura di Jacob come pochi altri attori avrebbero potuto fare. Nato nella Corea del Sud, Yeun è cresciuto a Troy, nel Michigan.

"Quella di Steven è una storia piuttosto unica, per un coreano-americano," osserva Chung. "È arrivato negli Stati Uniti quando era un po' più grande rispetto a molti di noi, quindi ha davvero ancora un piede in Corea, ma si sente anche molto americano, perché è cresciuto nel Midwest. È a proprio agio con entrambe le culture, e al tempo stesso è un estraneo per entrambe. Ho visto quella miscela funzionare così bene per il suo personaggio alienato in *Burning*, e funziona in un modo molto differente per *Minari*. È perfetto per il ruolo di Jacob, perché è un immigrante coreano che non è interessato a intraprendere il solito iter del trasferimento in città per avviare un'attività commerciale. Ha una visione più insolita della vita che vuole."

"Un altro punto di forza di Steven è che appena lo conosci fai il tifo per lui. E le persone devono voler fare il tifo per Jacob, perché sta facendo una cosa terribilmente rischiosa, trasferendo la sua famiglia in questo posto assurdo senza neppure consultarla, e portandola sull'orlo del disastro. Potremmo diffidare di lui. Invece Jacob suscita simpatia per l'intensità della sua dedizione, del suo impegno, e del suo credere nei frutti di un lavoro faticoso."

Yeun ammette che interpretare il ruolo di Jacob lo spaventava, e proprio questo lo rendeva un ruolo ancora più irresistibile. "Il processo di preparazione per questo ruolo è stato difficile, bello, gratificante e terrificante".

"Il coreano è una lingua che so parlare ma non è detto che fosse il dialetto giusto per Jacob, quindi sapevo che ci sarebbe stato bisogno di parecchio studio e impegno. Ancora più preoccupante era interpretare il ruolo di un padre della generazione di Jacob. Come rappresentante di una minoranza, questo compito mi sembrava molto arduo e oneroso. Mi preoccupavo: 'Sarò in grado di rappresentare quest'uomo in modo abbastanza autentico? E conosco davvero persino il mio stesso padre? Sono consapevole di quello che i miei genitori hanno dovuto affrontare?' Le persone spesso idealizzano o vedono con romanticismo la

prima generazione che è arrivata in questo Paese, ma non è questo che volevo fare. Stavo cercando di arrivare all'essenza di quest'uomo molto umano, con tutti i suoi difetti."

Come per Chung, anche per Yeun quel genere di comprensione pare possibile solo dopo che si diventa genitori. "Non credo di aver capito veramente la prospettiva dei miei genitori finché non ho avuto io stesso dei figli" afferma Yeun. "Ma ora so qualcosa di ciò che significa essere Jacob, avere una trentina d'anni e avere figli che dipendono da te, ma al tempo stesso sentire dentro questo fuoco che ti spinge a inseguire ad ogni costo il tuo ideale di successo e felicità."

Jacob resta aggrappato all'idea che realizzare il suo sogno andrà a vantaggio di David e Anne, una volta che tutto andrà a posto. Ma sebbene la moglie di Jacob, Monica, condivide le sue aspirazioni, questo non significa che sia in grado di accettare facilmente la vita in una roulotte in Arkansas, in mezzo al nulla. Si dà da fare per trasformare la roulotte in un luogo che assomiglia sempre di più ad una vera casa, ma la preoccupa l'isolamento della sua famiglia, la preoccupa non sapere dove andranno a finire la sua vita e il suo matrimonio.

Ad interpretare questi sfumati passaggi emotivi di Monica è Yeri Han, una premiata attrice coreana che con *Minari* fa il suo debutto americano. "Siamo stati così fortunati ad avere Yeri," dice Chung. "Quando l'ho conosciuta, ho capito immediatamente che era la persona per cui avevo scritto la parte di Monica. Sarebbe facile interpretare Monica come lo stereotipo della moglie che si lamenta sempre, ma Yeri la fa apparire come una donna molto forte, nonostante sia cresciuta in una cultura in cui le donne tradizionalmente hanno poca indipendenza. Volevo presentare Jacob e Monica come due persone perfette l'uno per l'altra, che si trovano però in una situazione imperfetta."

David e Anne

Fin dall'inizio, tutte le persone coinvolte nella produzione di questo film sapevano che trovare l'attore che avrebbe interpretato David sarebbe stato molto difficile. "Sapevamo che la chiave del successo dell'intero film era riuscire a far sì che gli spettatori si innamorassero di David," spiega la produttrice Cristina Oh.

La direttrice del casting, Julie Kim, ha setacciato ogni luogo, dalle palestre delle chiese ai programmi di doposcuola, esaminando innumerevoli registrazioni di provini alla ricerca del giovane attore che potesse interpretare David. L'intero

team di produzione è rimasto colpito da Alan S. Kim, un attore alle prime armi. "Alan era il bambino che continuavo a voler ritornare a guardare. Era affascinante, forse perché sembrava tanto genuino," dice Chung. "Di persona, dà l'impressione di un minuscolo adulto, del tutto formato. La sua comicità è naturale, ma coinvolgente. Quello che mi piaceva di più era il fatto che facesse continuamente delle cose del tutto naturali per lui, ma molto inaspettate per me."

"Anche Noel Noel Kate Cho (Anne) è una debuttante, che viene dalla Virginia. "Nel provino è stata straordinaria, forse perché ha un fratello più piccolo nella sua vita reale e capisce quel tipo di relazione," dice Chung. "Quando l'abbiamo messa sulla scena con Alan, hanno immediatamente dato l'impressione di essere fratelli. Noel aveva molto da offrire, ma nel suo ruolo di sorella maggiore è stata anche in grado di aiutare a tenere in riga Alan."

L'innata capacità di un bambino di reagire senza pensare è la capacità che si è rivelata più preziosa per Chung. "Alan non solo era pronto a provare qualsiasi cosa gli chiedessi, ma faceva anche cose che non avrei mai saputo scrivere nella sceneggiatura. Era un divertimento quotidiano scoprire quello che avrebbe potuto fare. "

Soonja e Paul

Niente manda fuori di testa David come l'arrivo della nonna Soonja che con suo grande disappunto, si trasferisce in camera sua, rendendo immediatamente rivali nonna e nipote.

Agli occhi di David, Soonja non può assolutamente essere una "vera" nonna. Non prepara biscotti e non è il tipo che fa le coccole. Si diverte un mondo a stuzzicarlo e dice più parolacce di chiunque David abbia incontrato in vita sua. Nonostante questo, in modi che David non percepisce immediatamente, lui e Soonja hanno molto in comune: sono entrambi spiriti ribelli, sono entrambi fisicamente vulnerabili e sono entrambi il collante della famiglia, perché Soonja rappresenta il collegamento al suo luogo di provenienza, mentre David è ciò che la indirizza verso un futuro ancora ignoto. E quando David fa di Soonja la vittima dei suoi dispetti, sperando di convincerla ad andarsene, non fa che legarla ancora di più a sé, perché si rende conto che Soonja lo comprende meglio di quanto lui avrebbe mai immaginato.

Chung sapeva di aver bisogno di un'attrice solida e capace di sfumature per interpretare un personaggio che inizia con un registro comico ma che con il procedere del film determina cambiamenti profondi e drammatici nella vita della sua famiglia. Chung ne ha approfittato per scegliere per il ruolo una vera leggenda del cinema sud-coreano: Yuh Jung Youn. Nel corso di quasi 50 anni di carriera di successo, Youn è apparsa in oltre 80 film. Dopo essere stata scoperta negli anni '70 come la musa del dilettante Kim Ki-young, si ritirò dalla scena e si trasferì in America, per poi ritornare nella Corea del Sud negli anni '80 e riaccendere il proprio status di icona cinematografica con una serie di ruoli che hanno infranto i normali clichés delle donne di mezza età nei film della Corea del Sud. Definita anche come 'la Meryl Streep della Corea del Sud', è forse nota negli Stati Uniti soprattutto per la sua premiata interpretazione nel rifacimento di Sang-soo Im del classico *The Housemaid* e nella recente serie di Netflix "Sense8".

Youn ha dimostrato di essere il perfetto elemento catalizzatore che spinge David e la famiglia sull'orlo del disastro per poi salvarli. "Si inizia a percepire davvero lo slancio del film all'arrivo di Soonja," afferma Chung.

Ad interpretare il ruolo di Paul che prende spunto in parte dalla figura di un uomo che lavorava per il padre di Chung, è Will Patton, ben noto per il suo lavoro sullo schermo e in teatro, e lui stesso figlio di un commediografo e ministro luterano. Patton era già apparso in un film di Chung, *Abigail Harm*, "Will è stato effettivamente la prima persona a cui ho affidato un ruolo per questo film, e così ha in un certo senso rappresentato un'ancora per me."

"Will utilizza l'intensità della fede di Paul come un mezzo per rivelare chi è come persona. Paul è sempre stato un personaggio importante per me. Il cameratismo che si crea fra lui e Jacob dimostra come due persone di provenienza e background completamente diversi possano trovare una vicinanza radicata semplicemente nel lavoro che condividono."

"Come Jacob, Paul è un uomo che vive di mancanze," nota Chung. "È solo, incompreso e provato dalla vita. Jacob è in grado di capire bene questa situazione, anche se si considera un uomo che crede solo nella scienza e nel lavoro duro. Entrambi hanno le loro convinzioni, ma nella loro parte più intima sono solo due uomini soli che cercano di portare avanti la loro vita, e questo li lega."

La terra americana

L'idea di lavorare il proprio appezzamento di terra è ciò che attira in Arkansas il padre di David, ma altrettanto lo attira il fascino esercitato dalla terra, di cui è intessuto tutto il film. Questa famiglia parla coreano, ma le sue sorti sono legate al potenziale e al pericolo presente nella terra americana che coltivano, proprio come i personaggi di *Furore* di John Ford, quelli di *Il Gigante* di George Steven o de *I giorni del cielo* di Terrence Malick.

La terra è entrata nelle ossa di Chung da quando suo padre lo ha portato in Arkansas. È inseparabile dalla sua identità personale. È una connessione che balza agli occhi nel film, ma che va oltre il sentimentalismo. "Mio padre è venuto in America inseguendo il sogno romantico di quello che aveva visto in film come *Il grande paese* e *Il gigante*: questa terra fertile in grado di mantenere tante promesse. Ma quella che ho visto personalmente è stata una vita molto più difficile. La terra non perdonava. Lo rivedo ancora là fuori, alle due del mattino, nella neve, a cercare di coprire gli alberi per proteggerli dal freddo. Nell'agricoltura c'è un livello costante di rischio che pochi film lasciano intravedere. Volevo mostrare almeno in parte quel rischio ma anche, per contrasto, riflettere su come la natura così spesso offre immagini di grazia."

I sogni pastorali di Jacob erano anche nella fantasia del direttore della fotografia di *Minari*, l'australiano Lachlan Milne. Sono sue le riprese esterne realizzate per 'Stranger Things' della Netflix, e *Hunt for the Wilderpeople* di Taika Waititi.

Chung e Milne hanno discusso una vasta gamma di influenze, dalle relazioni spaziali di Ozu al terreno aspro dei film western, alle affinità con Spielberg per il mondo immaginario dei bambini.

Le riprese sono state fatte proprio nei campi della regione collinare dell'Ozark. La produzione si è accampata subito fuori Tulsa, ad ovest del confine con l'Arkansas, utilizzando tutte le location in cui fosse possibile girare.

BIO

Lee Isaac Chung *regia/sceneggiatura*

Lee Isaac Chung è cresciuto a Lincoln, Arkansas, in una piccola fattoria sull'altipiano di Ozark. Il suo primo lungometraggio *Munyurangabo* racconta il dramma di una famiglia del Ruanda, presentato al Festival di Cannes nel 2007 ha raccolto molto apprezzamenti.

I suoi lungometraggi seguenti sono *Lucky Life* (2010 Torino Film Festival) e *Abigail Harm* (2012 Torino Film Festival).

Ha conseguito la laurea in Biology alla Yale University e il master in Film Studies all'Utah University.

Nel 2012 per il suo lavoro è stato insignito dell'USA Artist Ford Fellowship.



Steven Yeun – Jacob

Steven Yeun ha ricevuto le recensioni migliori della sua carriera per il film di Lee Chang- Dong *Burning*, presentato in Concorso al Festival di Cannes nel 2018.

Ad oggi ha già conquistato 17 premi della critica come miglior attore, tra i quali i riconoscimenti della Los Angeles Critics Association, della Chicago Film Critics Association, della National Society of Film Critics e il premio del Santa Barbara Film Festival.

È tra i protagonisti del film *The Humans* tratto dall'omonimo spettacolo teatrale di Stephen Karam, premiato nel 2016 con il Pulitzer Prize for Drama.

È stato diretto da Boots Riley in *Sorry To Bother You* e dal regista Premio Oscar Bong Joon Ho in *Okja* insieme a Tilda Swinton, Jake Gyllenhaal e Paul Dano.

Ha prestato la voce all'asino Bo nel film d'animazione *Gli eroi del Natale*; è tra gli attori del film di fantascienza *I Origins*, del regista Mike Cahill premiato al Sundance Film Festival nel 2014.

Ma il ruolo per cui è più popolare tra il pubblico è quello di Glenn Rhee, nella serie "The Walking Dead".

È tra gli attori di due film di Jordan Peele, il remake di *The Twilight Zone* e *Weird City*.

Ha prestato la voce a tanti personaggi delle serie animate, tra le quali "I racconti di Arcadia" di Guillermo del Toro, "Voltron," "Stretch Armstrong," "Final Space" e "Tuca&Bertie". È la voce del protagonista della serie d'animazione "Invincible". Ha iniziato la sua carriera come attore di cabaret e improvvisazioni teatrali e ha fatto parte della "Second City and IO" di Chicago. Steven ha recitato nelle parodie di Paul Scheer, Adult Swim series "NTSF" e "Filthy Sexy Teen"; è stato spesso ospite nello show di improvvisazione di Paul F. Thompson "Spontaneanton" e negli show di Conan O'Brien.

Yeri Han – Monica

Yeri Han aveva già maturato una lunga carriera nella danza tradizionale coreana prima di debuttare come attrice nel 2007 nel cortometraggio "Giraffe & Africa". La sua grande versatilità le ha permesso di costruirsi rapidamente una carriera da attrice. Negli ultimi 10 anni ha recitato in più di 40 film e serie tv e ha ricevuto oltre 10 premi in Corea per le sue interpretazioni. Tra i film e le serie tv a cui ha partecipato ricordiamo *As One* (2012), *A Quiet Dream* (2016), "Hello, My Twenties" (2016), "Worst Woman" (2017) e la nuova serie "The Nokdu Flower" (2019). *Minari* è il suo debutto americano.

Alan Kim - David

Quello di David è il suo primo ruolo al cinema. Recentemente Alan Kim è stato testimonial per la National campaign of Pottery Barn Kids. Frequenta la seconda elementare e la sue materie preferite sono matematica e scienze, ama andare in bicicletta. Alan vive con la famiglia a SF Bay area, ma viaggia spesso per accompagnare la sorella che recita il ruolo della giovane Elsa nel tour nazionale del musical di Broadway *Frozen*.

Noel Kate Cho - Anne

Noel Kate Cho è nata e cresciuta nell'area metropolitana di Washington, adesso vive nel Nord Virginia con i suoi genitori e il fratello più piccolo. Le è sempre piaciuto inventare e recitare storie insieme alla sua famiglia. Ha fatto parte del club di recitazione della sua scuola. *Minari* è il suo primo film come attrice professionista.



Yuh-Jung Youn - *Soonja*

Amata dal pubblico di tutto il mondo Youn Yuh-Jung è una leggendaria attrice coreana che ha preso parte ad alcuni dei film e delle serie tv più apprezzate degli ultimi 50 anni. Dopo essere diventata una star con il film *Woman of Fire* del 1971 ha interpretato ruoli memorabili in oltre 80 serie tv e in quasi 30 film e ha vinto un numero incalcolabile di premi. Recentemente il suo show televisivo, "Youn's Kitchen" è diventato uno dei programmi coreani più visti e l'ha resa popolare anche ad un pubblico di giovanissimi. Il pubblico internazionale l'ha conosciuta grazie ai suoi ruoli in *The Housemaid* and *The Taste of Money* presentati al Festival di Cannes e alla prima serie in lingua inglese a cui ha presto parte, "Sense8" di Wachowskis.

Minari è il primo lungometraggio americano in cui recita.



Will Patton - Paul

Will Patton è un attore di lunga esperienza sia teatrale che cinematografica. È conosciuto per i suoi ruoli in film come *Remember the Titans*, *Armageddon*, *The Mothman Prophecies* e *No Way Out*.

Tra i suoi film più recenti ricordiamo: *Halloween* diretto da David Gordon Green con Jamie Lee Curtis, *Boarding School* di Boaz Yakin e *An Actor Prepares* con Jeremy Irons. Tra i suoi film di prossima uscita, oltre *Minari* citiamo *Borderline*, *Sweet Thing*, *Blood On Her Name*, *Shookum Hills*, *Radioflash* e *Hammer*.

Tra gli altri film a cui ha preso parte ricordiamo *Megan Leavey* con Kate Mara e Edie Falco e *American Honey* diretto da Andrea Arnold, Premio della Giuria al Festival di Cannes nel 2016.

Ha presto parte ad oltre 60 serie tv, tra le quali, *The Sent Of Rain And Lightening*, *The Girl*, *The November Man*, *Meeks Cutoff*, *Brooklyn's Finest*, *A Mighty Heart*, *The 4th Kind*, *Gone In 60 Seconds*, *The Postman*, *After Hours*, *The Rapture*, *Inventing The Abbotts*, *The Client*, *In The Soup*, e *Desperately Seeking Susan*.

Ha vestito i panni di Avery Sunderland nella serie tv *Swamp Thing*, è tra gli attori della serie Fox *Shots Fired* e ha interpretato il ruolo del Capitano Weaver nelle 5 stagioni di *Falling Skies* di Steven Spielberg e recita nell'ultima stagione di *The Good Wife*.

In teatro ha recitato nello spettacolo di Sam Shepard "Lie Of The Mind", "Valparaiso" di Don DeLillo e in "Shoppers Carried By Escalators Into The Flames" di Denis Johnson. Ha vinto il Premio Obie per le sue interpretazioni in "What Did He See" e "Fool For Love". "The Antipodes" del premio Pulitzer Annie Baker è stato il suo ultimo spettacolo teatrale nel 2017 al Signature Theater di New York.

È la voce di oltre 50 audiolibri e ha ricevuto il Premio per la miglior lettura nel 2013 per l'audiolibro "Dr.Sleep" di Stephen King.

Scott Haze - Billy

Scott Haze è un attore, scrittore e regista americano. Il film che lo ha fatto conoscere è *Child Of God*, diretto da James Franco e tratto dal racconto di Cormac McCarthy. Per questo film Variety lo ha segnalato come uno dei 10 migliori attori del 2013.

È tra i protagonisti, insieme a Keri Russell e Jesse Plemons, del film, diretto da Scott Cooper e prodotto da Guillermo del Toro, *Antlers*.

È tra i protagonisti del film di Vincent Grashaw *What Josiah Saw*, del film di Ty Roberts' *12 Mighty Orphans* con Robert Duvall, Martin Sheen e Luke Wilson e di *Wild Indian* con Kate Bosworth e Jesse Eisenberg.

Tra i film meno recenti in cui ha recitato citiamo il film Marvel *Venom* con Tom Hardy, Michelle Williams e Riz Ahmed, *Midnight Special*, insieme a Michael Shannon, Joel Edgerton e Kirsten Dunst diretto da Jeff Nichols; *Thank You For Your Service* con Miles Teller e *Only The Brave* insieme a Josh Brolin e Jeff Bridges.

Nel 2006 ha fondato il The Sherry Theater, un centro di arte no-profit a Hollywood che promuove la produzione di spettacoli originali. Nel 2012 ha inaugurato il "120 Hour Film Festival" che supporta giovani registi a cui sovvenzionano 120 ore per scrivere produrre e montare dei cortometraggi che saranno giudicati da una giuria di professionisti dell'industria del cinema. Questo festival ha dato la possibilità a tanti giovani di entrare nel mondo del cinema.

Haze ha debuttato alla regia nel 2015 con un documentario su Charles Mully, un importante imprenditore keniano, fondatore di una delle associazioni più grandi al mondo dedicate alla tutela dell'infanzia abbandonata. Gli incassi di *Mully* sono stati devoluti alla Mully Children's Foundation

